

INTERVISTA. PARLA IL MINISTRO DEL CARROCCIO: «POTREBBE CREARSI UNA MAGGIORANZA RISICATA AL SENATO»

«Silvio, fai attenzione Il referendum rischia di farti finire come Prodi»

ROBERTO CALDEROLI. «Con Lega e Pdl separati non so dove si possa andare». «Se non cambia la Costituzione, salta il Paese».

DI ALESSANDRO DA ROLD

■ «Diciamo che se vincessimo in provincia di Venezia sarebbe un po' come la caduta del muro di Berlino». Roberto Calderoli, ministro per la Semplificazione Normativa, fa il punto della situazione a tre settimane dalle elezioni europee e amministrative. La Lega Nord vola nei sondaggi, sia di destra che di sinistra. Si parla di un 10 per cento a livello nazionale. Di un 30 per cento in regioni come il Veneto e di un 20 per cento, in generale, nel Nord. «Ma questi sondaggi sono spesso solo uno spreco di denaro - afferma Calderoli al *Riformista* - E poi sono costruiti in modo tale che risultino a vantaggio di chi li ha commissionati. I campioni poi sono sempre molto risicati. Meglio basarsi sulle impressioni della gente».

Ad esempio onorevole?

Io i sondaggi li faccio sul territorio. Quando giro per le strade. La gente che esce dai bar per salutarti, ti stringe la mano o ti fa i complimenti. Oppure, alle nostre feste, chiedo quanti cotechini sono stati scontrinati rispetto alla festa precedente: è il modo migliore per avere il polso della

situazione».

Però non c'è dubbio che il vostro prossimo risultato elettorale sarà positivo. Il Partito Democratico nelle regioni del Nord come Lombardia e Veneto va sempre peggio.

Guardi, noi siamo passati da 4,5 al 8 alle ultime elezioni politiche. Abbiamo lavorato duro e alla fine abbiamo vinto. È passato un anno. Se ci sarà un incremento sarà probabilmente dovuto a quello che ha fatto il governo in questi mesi. Io sto preparando un documento in cui saranno evidenziati i punti su cui hanno lavorato i nostri ministri. Assi fondamentali, come il federalismo fiscale o lo smontaggio della burocrazia.

Ma non c'è il rischio che diventiate voi al nord la vera opposizione? Una fuga di voti dal Pdl al Carroccio è palpabile.

Sono solo fantasie giornalistiche. Ci sono tanti distinguo nel Popolo della Libertà. E c'è una parte dell'elettorato che può essere orientato più verso di noi che abbiamo lavorato tanto e continuiamo a batterci su temi scomodi. Roberto Formigoni a volte ci rifila qualche scappellotto, ma è uno che lavora. È un alleato, ma anche un avversario vero. La regione Lombardia va molto bene.

Diciamo che ci sono altri governatori invece che preferiscono dedicarsi alla pesca del tonno.

Si riferisce a Giancarlo Galan in Veneto?

Dico solo che ci sono altri governatori che si dedicano più alla pesca del tonno che all'amministrazione regionale.

Quindi un leghista in Veneto e Formigoni in Lombardia?

Ma non scherziamo! È troppo presto per parlarne. Ora c'è da pensare alle elezioni europee e amministrative. Nella scorsa legislatura si pensava ci fosse un'accelerazione per l'entrata di Formigoni al governo o al Senato. Poi c'è stata una battuta d'arresto. Umberto Bossi saprà trovare la sintesi.

Silvio Berlusconi però ha sventolato nei mesi scorsi lo spettro del referendum elettorale. Lo farà anche dopo l'8 giugno?

Berlusconi ha una capacità politica lungimirante. Tutto farebbe tranne che scatenare una crisi di governo. Se ci fosse, poi, l'accortezza di valutare il risultato elettorale del referendum, si renderebbe conto che la democrazia sarebbe a rischio. E poi si genererebbe una situazione simile a quella del governo Prodi, con una maggioranza risicata al Se-

nato. Con Lega e Pdl separati non so dove si possa andare.

E poi ci sono ancora riforme importanti da affrontare, a cui voi tenete particolarmente.

Per noi la parte sul federalismo fiscale è stata la parte più difficile. Ora bisogna affrontare un dato evidente, quello di un'unità del paese che non c'è. Basta pensare a questioni mai risolte, come la questione meridionale, o quella settentrionale. Se non dovesse esserci la riforma della Costituzione c'è il rischio che salti il paese. Ho stipulato un patto di dialogo con l'opposizione e con il territorio, proponendo una riforma a 360 gradi.

Non c'è il rischio che le ultime vicende giudiziarie legate al premier possano creare un'ulteriore spaccatura tra centrosinistra e centrodestra, mettendo a repentaglio il dialogo?

La gente si è accorta che la giustizia arriva sempre prima delle elezioni. Succede dal '94. Berlusconi gode di un consenso enorme. I suoi voti aumenteranno. Gli stanno facendo fare la figura del martire.

E con Fini come sono i rapporti?

Si sta ritagliando un suo ruolo. Lo faccia pure, a noi più che avere un ruolo interessano i voti.